

Esortazione
del Vescovo Gerardo Rocconi

**UNA GENERAZIONE
NARRA ALL'ALTRA
LE TUE MERAVIGLIE**

(Sal 145,5)

Diocesi di Jesi

UNA GENERAZIONE NARRA ALL'ALTRA LE TUE MERAVIGLIE

(Sal 145,5)

*Ai Presbiteri e Diaconi
Comunità Religiose
Consacrate
Consigli Pastoral
Comunità Parrocchiali
Insegnanti di Religione
Gruppi, Associazione e
Movimenti Ecclesiali
Genitori ed Educatori*

e con immenso affetto a

tutti i Giovani

Dalla prima lettera di San Giovanni Apostolo

*Scrivo a voi, figlioli, he avete ricevuto
il perdono dei peccati in virtù del suo nome.*

*Scrivo a voi, padri, che avete conosciuto
colui che è da principio.*

Scrivo a voi, giovani, che avete vinto il Maligno.

Ho scritto a voi, figlioli, che avete conosciuto il Padre

*Ho scritto a voi, giovani, che siete forti,
e la parola di Dio rimane in voi e avete vinto il Maligno.*

Non amate né il mondo, né le cose del mondo!

Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui! (1Gv 2, 12-15).

Questo è il messaggio che noi vi annunziamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. (1 Gv 1,5.7)

Introduzione

Sempre questa pagina della prima Lettera di Giovanni mi ha affascinato. Mi è ritornata in mente in maniera prepotente nel momento in cui ho pensato di rivolgermi, attraverso questa esortazione soprattutto alle famiglie e ai giovani.

In questo momento penso ai genitori impegnati nel difficile compito educativo; penso ai giovani, immaginandoli in tutta la fatica del loro cammino, ma vedendoli soprattutto come ricchezza incommensurabile e risorsa preziosa.

Con evidente disagio, da più parti si sente come profondamente vera quella situazione che viene definita *emergenza educativa*.

Questa espressione appare in una lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai Romani, lettera resa pubblica il 21 gennaio u.s.

E' una situazione davanti alla quale il Papa esorta a non scoraggiarsi, continuando a puntare sulla formazione delle nuove generazioni, ricordando che le difficoltà *non sono insormontabili*; ci si trova piuttosto a vivere *il rovescio della medaglia di quel dono grande e prezioso che è la nostra libertà, con la responsabilità che giustamente l'accompagna*.

1. L'EDUCAZIONE E LA TRASMISSIONE DELLA FEDE

La questione posta del Santo Padre

Oggi, dice il Papa, si parla di *emergenza educativa*, ma educare *non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile*.

Viene spontaneo, allora, incolpare le nuove generazioni, come se *i bambini che nascono oggi fossero diversi da quelli che nascevano nel passato*.

Si parla di una *frattura fra le generazioni*, che certamente esiste e pesa, ma che è *l'effetto, piuttosto che la causa, della mancata trasmissione di certezze e di valori*. Di fatto, alla radice della crisi educativa *c'è una crisi di fiducia nella vita*.

Ma tutto ciò, esorta il Papa, non deve scoraggiare. E' vero che oggi *aumenta la domanda di un'educazione che sia davvero tale*. Sarebbe infatti *una ben povera educazione quella che si limitasse a dare delle nozioni e delle informazioni, ma lasciasse da parte la grande domanda riguardo alla verità*. E anche il tentativo di *tenere al riparo i più giovani da ogni difficoltà ed esperienza del dolore*, rischia di far crescere, nonostante le buone intenzioni, persone fragili e poco generose.

Ecco allora come è *importante trovare un giusto equilibrio tra la libertà e la disciplina*. *Senza regole di comportamento e di vita, non si forma il carattere e non si viene preparati ad affrontare le prove che non mancheranno in futuro*.

Ma l'opera educativa deve soprattutto mirare *alla formazione al retto uso della libertà*.

Va accettato il rischio della libertà; ciò che non si deve *mai fare è assecondarlo* (il figlio) *negli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano*.

Continua il Papa: *L'educazione non può dunque fare a meno di quell'autorevolezza che rende credibile l'esercizio dell'autorità*. E aggiunge che *anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile, che va riposta in Dio*.

La trasmissione della fede

Nella recente Assemblea dei Vescovi Italiani l'argomento principale è stato quello dei giovani e conseguentemente dell'educazione.

Sicuramente, senza distogliere gli occhi da altri aspetti, l'emergenza educativa assume un volto ben preciso: quello della trasmissione della fede alle nuove generazioni.

Noi abbiamo la speranza certa che il Signore non abbandona i suoi figli e nessuno *rapirà i giovani dalle sue mani* (cfr Gv 10,28), ma sappiamo anche di trovarci di fronte ad una realtà nuova che sconcerta Sacerdoti, Genitori ed Educatori. Un *nuovo* che non sempre gli adulti sono in grado di gestire, anche perché non sempre sono in grado di capire.

Per la Chiesa questo momento è di particolare importanza: si trova a dover inventare e percorrere nuove vie per poter incontrare i giovani, proporre il Vangelo che salva, coinvolgerli in una missione verso altri giovani. Sappiamo, in ogni caso, che queste *nuove vie* non possono più prescindere dall'ascolto, dall'accoglienza e dal dialogo paziente.

2. SCRIVO A VOI PADRI...

Carissimi genitori...

Se parliamo di questione educativa, voi siete i primi a porvi una serie di interrogativi, di dubbi. Spesso parlando con i genitori sento la preoccupazione, a volte la paura, spesso la sfiducia: è la paura per il futuro, il timore di non farcela, la percezione di una solitudine enorme di fronte alla sfida educativa. Cosa dare e cosa dire ai figli? Il vedere notizie terribili, il sapere che nessun ambiente è ormai sicuro, la consapevolezza che l'uso di sostanze raggiunge cifre preoccupanti... dà la sensazione di impotenza. E tutto questo vale per chi vuole essere veramente presente nella vita dei figli.

Altre volte ci si accorge di non poter essere sufficientemente loro vicini a motivo del lavoro o di situazioni di vita difficili. Altre volte capita, speriamo raramente, che la famiglia sia assente dalla vita dei figli, senza averne, purtroppo, nemmeno consapevolezza.

Anche la scuola si trova in difficoltà. Spesso si sentono insegnanti affermare che hanno le mani legate, a volte hanno paura anche di dire quel che pensano.

Sarebbe un errore fermarsi a considerare solo gli aspetti preoccupanti. Vogliamo guardare e gioire per quella parte sicuramente sana della nostra gioventù: giovani impegnati in parrocchia, attenti al proprio dovere nella scuola, generosi nel volontariato, assidui nello sport, intelligenti nel tempo libero.

Ciò non toglie, comunque, la fatica della educazione e la preoccupazione che le famiglie si ritrovano a vivere.

Alcune cose appaiono abbastanza evidenti. Notiamo una fragilità della famiglia. Spesso manca una proposta educativa vera. Negli stessi genitori spesso non si ha chiarezza di idee su cosa valga sul serio e su cosa valga di meno, per cui non sempre riescono a porsi come modelli di vita credibili.

La difficoltà ad instaurare rapporti profondi e chiari, da genitori a figli, nello stesso tempo il desiderio di vedere i figli contenti, al passo con gli altri, senza disagi, fa sì che a volte si cada in una permissività che non propone nulla.

Altre volte i genitori rimangono nell'incapacità di reagire di fronte a qualsiasi richiesta dei figli quando è accompagnata dalla faticosa frase: *“Ma gli altri fanno così, tutti vanno là, tutti si comportano così”*. Si rischia che il criterio di vita diventi quel *“tutti fanno, vanno, dicono, pensano così”*.

Tutto questo comporta in ogni caso un atteggiamento di scontentezza e insoddisfazione, una ricerca di sensazioni sempre più forti, una perdita di senso.

In questo contesto si pone la fatica educativa. Un contesto difficile per cui non è raro sentire genitori che dicono di non sapere da dove cominciare.

Credo che due affermazioni sia possibile farle subito, anche se la difficoltà e il rischio di insuccesso rimane tutto.

Anzitutto è necessario ritrovare quell'autorevolezza che rende credibili. L'autorevolezza è data da una vita coerente, che vive intensamente valori autentici. In questo caso la vita parla prima delle parole e l'esempio arriva prima di tanti discorsi. E' questa autorevolezza che crea un clima buono e permette di respirare un'aria sana all'interno della famiglia.

In secondo luogo appare più che mai necessario stringere una alleanza fra famiglia, parrocchia-oratorio-associazioni, scuola, altre agenzie educative (luoghi dello sport o del tempo libero). A volte ci si ignora. Questa collaborazione stretta, dove la famiglia ha il ruolo principale, potrebbe dare buoni risultati.

Carissimi Sacerdoti....

I discorsi dei genitori ancor più spesso li sentiamo dai Sacerdoti. Quanta sfiducia avverto! Come raggiungere i giovani, come trovare vie per dialogare? Una frase che si sente spesso: *“Con la Cresima i nostri ragazzi abbandonano la Chiesa”*.

Effettivamente con dolore dobbiamo constatare quanto sono pochi i giovani che dopo la Cresima continuano a vivere la vita parrocchiale. Non illudiamoci dei bei gruppi o delle associazioni giovanili cattoliche che a volte appaiono così floride. In queste associazioni convergono appena il quattro o cinque per cento dei giovani!

E' chiaro, allora, che ogni sacerdote sa che non può star tranquillo semplicemente perché in parrocchia c'è una associazione fiorente; è consapevole di dover approfondire le proprie energie anche altrove.

Ma sarebbe sbagliato se in noi restasse un atteggiamento di amarezza e tristezza.

Nella recente Assemblea della Conferenza Episcopale Italiana abbiamo parlato di giovani. La cosa più bella è che si è parlato senza angoscia, senza malinconia, ma con un atteggiamento di fiducia immenso. Certo, le cose si sono guardate in faccia, ma in un atteggiamento di grande speranza. Sono, fra l'altro, emersi alcuni propositi.

Anzitutto a non darsi per vinti; a non concludere che *“tanto non c'è più niente da fare”*. La resa di fronte ad una situazione difficile, è sicuramente la via di non soluzione. La resa che ci fa dire *“non sono più giovane, non sono capace, non so entrare nel cuore dei giovani”* è un atteggiamento sicuramente sbagliato. Nell'intervento conclusivo all'assemblea CEI il Card. Angelo Bagnasco ci ha detto testualmente così: *“Cari Vescovi, dite ai vostri sacerdoti di non aver paura di buttarsi in mezzo ai giovani, ditelo a tutti, non solo ai più giovani. Perché la capacità di stare con i giovani non è un fatto di età, ma di cuore”*.

Cosa ci chiedono i giovani? Anzitutto ci chiedono di essere ascoltati. Ci chiedono di dimostrar loro che ci interessano, che per noi sono preziosi e per questo siamo disponibili a metter tempo ed energie per loro.

Tutto ciò ha una conseguenza nello stabilire quali sono le priorità pastorali. E' vero che la vita di un Sacerdote è fatta di tante cose, ma proprio per questo sono necessarie delle scelte. Più che mai è urgente che la nostra attenzione vada soprattutto a loro e a tutte quelle realtà che ci aiutano ad avvicinarci a loro, partendo proprio dalla famiglia.

E' importante che nel suscitare nuove abilità all'interno della Chiesa il nostro pensiero sia a loro, ai giovani. E' necessario lavorare perché sempre più siano coloro che dedicano il tempo ai giovani ed è necessario pregare perché gli operai che chiediamo al Signore siano genitori, animatori, educatori, operatori pastorali che sentano la bellezza dell'accompagnare i giovani.

Del resto l'*Agorà dei giovani* cosa vuol dire se non fondamentalmente una attenzione a loro? All'assemblea della CEI qualcuno ha detto che ormai l'*Agorà dei giovani* deve diventare un fatto permanente.

E' importante far sentire ai giovani che la Chiesa non è lontana, li cerca, li ama. All'assemblea della CEI ho gioito profondamente nel sentire tantissimi Vescovi prendere la parola e lasciar trasparire interesse, amore, fiducia nei giovani. La ricerca di vie percorribili per rilanciare un dialogo sicuramente dovrà passare attraverso la capacità di ascolto, di attenzione, di disponibilità, di attesa, ma anche di proposta coraggiosa.

3. SCRIVO A VOI GIOVANI...

... che siete forti

Chi aveva davanti a sé Giovanni per rivolgersi ai giovani così: "*Siete forti*"? Di quale forza parla? Sicuramente della forza della fede. Perché i giovani che aderivano alla fede in tempi di persecuzione erano forti. Era necessario essere forti per poter reggere e per poter accogliere la novità di Gesù.

Ma, forse, nello stesso tempo era la grandezza della proposta e far emergere, con l'aiuto della Grazia, le migliori energie che sempre sono nel cuore di ogni giovane.

Quindi, non solo i forti rispondevano sì all'invito ad accogliere il Signore, ma la proposta di incamminarsi verso una meta alta aveva la capacità di tirar fuori una forza che sembrava sconosciuta.

Sicuramente a questo alludeva il Papa quando, venuto a farci visita durante l'Assemblea della CEI, ci diceva, lasciando il testo scritto e parlando a braccio: *Non cadete nella trappola di chi dice che i giovani non seguono la Chiesa perché propone mete troppo impegnative. E' vero esattamente il contrario. Dobbiamo avere il coraggio di proporre Cristo in tutta la sua bellezza e forza.*

Certo, sappiamo bene, cari giovani, di una accusa che fate alle vostre Comunità, alle vostre Parrocchie, ai vostri Sacerdoti: ci dite che vi presentiamo una Chiesa che vi appare vecchia. E sicuramente c'è del vero. La causa sta, probabilmente, nella debolezza di tanti educatori e pastori che fanno fatica a indicare una Chiesa per quello che è e deve essere: una Chiesa, cioè, che sia e si manifesti giovane e nello stesso tempo fedele alla Parola di Dio,

giovane e fedele alla sua storia, giovane e fedele nella liturgia, giovane e fedele nell'osservanza di quanto il Signore chiede. Sì, di questo avete bisogno, di vedere una Chiesa giovane e fedele!

Carissimi, cerchiamo insieme, faticiamo insieme, costruiamo insieme, chiediamo luce insieme. Non limitatevi ad aspettare. Diventate protagonisti in questa Chiesa, sposa di Cristo, accogliete l'invito di Gesù che chiede proprio a voi di chiamare altri giovani, magari indifferenti, non attenti al suo messaggio, e chiede a voi di manifestare questa Chiesa giovane e fedele, fresca e gioiosa, generosa e coerente. Siate forti, perché questa forza dentro di voi già c'è. E' la forza che viene dallo Spirito Santo che vi è stato donato nel Battesimo e poi nella Cresima.

.... e la Parola di Dio dimora in voi

L'apostolo Giovanni nel brano che abbiamo preso come riferimento dà per certo che la Parola di Dio dimora in voi. E' una domanda da porsi, quanto sia vero che è così.

E c'è un criterio per stabilire se la Parola di Dio dimora veramente in voi: ce lo dice ancora Giovanni nel suo Vangelo, riportandoci queste parole di Gesù: *Rimanete in me e io in voi. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà fatto. Rimanete nel mio amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,4.7.9.11).*

La Parola di Gesù è fonte di gioia, di pace vera, diversa dalla pace del mondo.

Mi chiedo quanto della sfiducia, insicurezza, disagio, insoddisfazione che riscontriamo in tanti giovani in realtà sia il segno che l'amore di Dio non dimora in loro perché gli hanno chiuso il cuore.

E' questa la proposta grande che voglio rivolgervi: Non abbiate mai paura dell'amicizia di Gesù, ascoltatelo mentre vi grida quel *"Voi siete miei amici"* (Gv 15,14); accogliete quella proposta che vi fa dicendo: *"Vieni, seguimi (Mc 10,21), ripercorri la mia via, imitami, non aver paura di intraprendere dietro a me una via impegnativa, difficile, in salita, ma apportatrice di gioia perché fa aprire gli occhi sul significato più vero e profondo della nostra esistenza"* (cfr Lc 5,4.11)..

Non amate il mondo

Risuonano sempre forti quelle parole di Gesù: *Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza (Mt 6,24).* C'è sempre necessità di una scelta.

L'apostolo Giovanni afferma: *Non amate il mondo (1 Gv 2,15).* Gesù dice: *Entrate per la porta stretta (Mt 7,13).* Tutti ricordiamo quella stupenda omelia di Papa Benedetto tenuta il 2 settembre 2007 a Loreto: *Cari giovani, che cosa rende davvero "giovani" in senso evangelico? Non seguite la via dell'orgoglio, bensì quella dell'umiltà. Andate controcorrente: non ascoltate le voci interessate e suadenti che oggi da molte parti propagandano modelli di vita improntati all'arroganza e alla violenza, alla prepotenza e al successo ad ogni costo, all'apparire e all'avere, a scapito dell'essere. Siate vigilanti! Siate critici! Non abbiate paura, cari amici, di preferire le vie "alternative" indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale; relazioni affettive sincere e pure; un impegno onesto nello studio e nel lavoro; l'interesse profondo per il bene comune. Non abbiate paura di apparire diversi e di venire criticati per ciò che può sembrare perdente o fuori moda: i vostri coetanei, ma anche gli adulti, e specialmente*

coloro che sembrano più lontani dalla mentalità e dai valori del Vangelo, hanno un profondo bisogno di vedere qualcuno che osi vivere secondo la pienezza di umanità manifestata da Gesù Cristo.

Le Parole di Papa Benedetto XVI da una parte invitano ad accogliere l'invito di Gesù ad una sequela gioiosa e radicale, dall'altra introducono un discorso che sarà ripreso nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù: quello della testimonianza.

Ma in questo messaggio il Papa ricorda soprattutto che è lo Spirito che spinge e incoraggia. Lo Spirito, che agisce soprattutto nei Sacramenti, dona una forza speciale per orientare, in maniera nuova, vita e cuore, sostenendo ognuno che lo ha scelto come "*Maestro interiore*" nella missione, nella testimonianza di Gesù.

Diceva il Papa che non è possibile sottrarsi alla missione, anche se difficile; non è facoltativo evangelizzare, bensì è un dovere, perché da parte di tutti, da parte di tutti gli altri giovani che possono apparire lontani, c'è il diritto, anche se spesso inconsapevole, di incontrare Gesù che salva.

Ecco, carissimi giovani, la fiducia che il Signore Risorto vi accorda: vi chiama ad una scelta, vi chiama a fuggire una vita banale e vuota, vi offre la sua amicizia, vi vuole abilitare, mediante il dono del suo Spirito, ad una missione a favore di tutti i vostri coetanei. Non abbiate paura: *siate forti e coraggiosi (cfr Gs 1,6)*, sapendo che non siete soli.

4. DALLA SS. EUCARISTIA LA FORZA E IL CORAGGIO

Dalla SS. Eucaristia ogni ministero

Questa è la grande verità: non si è soli. Quel Gesù che ha detto "*State uniti a me, con me portate frutto abbondante*" (cfr Gv 15, 7-8), è colui che offre la sua dolce compagnia, *cammina accanto ad ogni uomo (cfr Lc 24)*, gli viene incontro con la sua grazia.

Tante sono le vie che il Signore percorre: una di queste è la Santissima Eucaristia. Nell'incontro con Gesù nella Celebrazione Eucaristica si attinge forza, incoraggiamento, pace. Si realizza quanto Gesù stesso dice nel Vangelo di Giovanni: *Colui che mangia me, vivrà per mezzo di me (Gv 6,57)*, per quella forza che io saprò dargli.

Dalla Celebrazione dell'Eucaristia, dove si incontra il Vivente che si fa dono, dono al Padre e ai fratelli, scaturisce ogni ministero, ogni disponibilità al servizio, ogni desiderio di lavare i piedi ai fratelli, ogni consapevolezza di essere strumenti di evangelizzazione, ogni gioia di essere la via di Dio che è carità.

In questa ottica deve essere visto il Congresso Eucaristico che celebreremo ad Ancona dal 4 all'11 settembre 2011. Questo tempo che abbiamo davanti ha proprio questo significato: imparare a modellare in maniera sempre più intensa la nostra esistenza sul mistero eucaristico, imparare ad imitare Gesù che si è fatto dono, cercare nel Pane di Vita quel nutrimento che permetta la trasformazione della nostra esistenza rendendola capace di gratuità, servizio, disponibilità, missionarietà, pacificazione.

Cominceremo a parlare di Congresso Eucaristico, ma sarebbe un errore dimenticare che la migliore preparazione è far sì che le nostre comunità si impegnino a riscoprire la centralità della Santissima Eucaristia, a guardare la Celebrazione Eucaristica come il punto di arrivo di

tutta la nostra vita cristiana e la sorgente che permette di vivere la propria esistenza in maniera nuova, nella carità.

La bellezza della Liturgia

Il primo passo da fare è vivere bene la Liturgia Eucaristica. E' dalla stessa Celebrazione Eucaristica che deve scaturire la possibilità di comprenderne il valore e il significato. E questo sarà possibile solo se la si vive intensamente, curandone la preparazione, disponendosi all'incontro con il Signore morto e risorto, lasciandosi rinnovare da lui.

Il Santo Padre nella esortazione postsinodale *Sacramentum Caritatis* spiega lungo il testo cosa vuol dire celebrare bene l'Eucaristia, affinché ci sia una autentica partecipazione e il frutto sia abbondante. E' necessario, infatti, che per una autentica e fruttuosa partecipazione alla celebrazione eucaristica si verifichino alcune condizioni.

Bisogna, anzitutto, che i fedeli si nutrano assiduamente alla mensa del Corpo e Sangue del Signore.

Ma è necessario farlo con quella consapevolezza che può avere chi è stato formato dalla Parola di Dio.

La lode, la preghiera e il ringraziamento devono accompagnare chi si avvicina alla mensa del Signore.

La partecipazione all'opera di Gesù, poi, avviene offrendo al Padre, uniti al sacerdote celebrante e servendosi del suo ministero, la Vittima senza macchia, ma non solo: è necessario, uniti a Gesù, offrire se stessi, la propria vita, la propria fatica e la propria gioia, la propria lotta e la speranza che ci accompagna.

E' necessario, inoltre, lasciarsi rinnovare dall'incontro con il Signore, entrando in uno spirito di autentica conversione che ci permette di assimilarci a Cristo e vivere imitando lui, facendo, pertanto della nostra esistenza un dono per la crescita della comunità e la gioia dei fratelli.

Lo spirito di preghiera, fatto anche di silenzio e raccoglimento, permetterà tutto questo.

La necessità di accostarci con cuore puro alla mensa eucaristica esigerà, poi, che siano tenuti nella debita considerazione sia il Sacramento della Riconciliazione, sia alcuni gesti penitenziali, a cominciare dal digiuno.

Ma la verità esigita dalla Celebrazione Eucaristica richiede inoltre che si abbia un cuore riconciliato con i fratelli e infine (ma non perché sia la cosa meno importante) che si viva la propria vita esercitando quei doni o carismi che il Signore ha dato, contribuendo alla edificazione della comunità e vivendo un autentico e generoso impegno missionario.

Riscoprire l'Adorazione Eucaristica

Strettamente collegata alla Celebrazione Eucaristica, anzi come naturale conseguenza, si pone la preghiera di adorazione. Il Santo Padre in continuazione raccomanda questa forma di preghiera. Io stesso ho avuto modo di incoraggiare i fedeli a trovare momenti di silenzio da passare davanti al Signore realmente presente nei segni eucaristici. Quel silenzio davanti all'Eucaristia in realtà è carico di Parola e il Signore non tarda a farsi sentire da chi sinceramente lo cerca e lo invoca (cfr *Sal 145, 18*).

E' davanti all'Eucaristia che il cuore si fa disponibile all'obbedienza, davanti all'Eucaristia il peccato pesa maggiormente e la conversione diventa una esigenza; davanti

all'Eucaristia il turbamento si scioglie e il Signore permette di gustare la sua pace; davanti all'Eucaristia pesa il rancore per cui si diventa disponibili al perdono; davanti all'Eucaristia i desideri sbagliati e camuffati si manifestano in tutta la loro triste verità e lasciano il posto alla ricerca di Colui che, unico, è *Via, Verità, e Vita (Gv 14,6)*; è ancora davanti all'Eucaristia che, prepotente, si sente il grido di Gesù "*Ho sete*" (*Gv 19,28*).

Solo davanti all'Eucaristia sorgeranno vocazioni al Sacerdozio e alla Vita consacrata e l'amore dei coniugi troverà solidità.

Solo in una intensa preghiera davanti all'Eucaristia i Sacerdoti manterranno intatta la loro capacità di dono e la disponibilità a servire senza riserve il popolo di Dio.

5. DON CLAUDIO SACERDOTE

In questa esortazione, rivolta a tutti, ma con una particolare attenzione ai giovani, non posso dimenticare un dono che il Signore ci sta facendo: l'Ordinazione sacerdotale di don Claudio Procicchiani il 20 settembre 2008.

Questo non è un annuncio, perché ormai lo sanno tutti. E' piuttosto un invito ad accogliere con immensa gratitudine il dono.

Don Claudio visiterà con me i ragazzi e i giovani nei vari campi estivi.

Chiedo, poi, di invitarlo nelle parrocchie, affinché possa portare ovunque la sua testimonianza.

E' questa, inoltre, una occasione propizia perché tutti i giovani siano attenti a quanto il Signore sta chiedendo a ciascuno; è un momento di grazia perché ognuno, con particolare disponibilità si ponga la domanda: *Signore, cosa vuoi che io faccia?*

Il Signore non è nemico della nostra gioia, tutt'altro. L'ascoltare lui significa poter gustare la sua gioia, il seguire lui è dare un senso alla propria vita. Ricordate cosa dice il Vangelo di Marco nell'episodio del giovane ricco? *Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «... vieni, seguimi» (Mc 10,21)*. In altre parole quella proposta così radicale e impegnativa rappresentava l'espressione dell'amore di Gesù. Gesù gli disse così perché lo amava. Non era un laccio quello che Gesù metteva, ma si trattava di una proposta di amore. Quel giovane se ne *andò rattristato (Mc 10 22)*, perché non aveva creduto all'amore, non aveva riconosciuto l'amore.

Cari giovani, non abbiate paura di amare l'Amore, non abbiate paura di riconoscere la Verità e non abbiate paura di servire e spendervi dietro Colui che è il *Dono del Padre (cfr Gv 3,16)*. Non abbiate paura di scommettere su di Lui, l'Unico che ha parole di Vita eterna.

6. PER RIMETTERCI IN CAMMINO

Il Convegno pastorale

All'inizio dell'anno pastorale, come di consueto avremo una *Tresere*, cioè un convegno diocesano per parlare di noi, per decidere come muoverci nel prossimo anno pastorale. In comunione con la Chiesa italiana parleremo soprattutto dei giovani. Vi invito ad esserci.

L'invito è rivolto agli operatori pastorali, ma attendo tanti giovani, Tutti quei giovani che hanno a cuore la nostra Chiesa locale e ci tengono a far sentire la loro voce. Da questo convegno abbiamo bisogno che tanti siano coloro che vengano allo scoperto e che dicano di volersi mettere a servizio dei giovani.

Ma spero che vengano fuori anche tanti giovani che dicano ugualmente di volersi mettere a servizio dei propri coetanei affinché tutti siano raggiunti dal Signore Gesù, da Colui, cioè, che è capace di rendere vera, bella e luminosa la nostra vita.

Un'Agorà dei giovani permanente?

Dicevo prima che durante l'Assemblea della CEI qualcuno ha parlato di un'*Agorà dei Giovani* permanente.

E' un'ipotesi da prendere in considerazione. Nella nostra Diocesi, pur nella penuria di Clero, pur con tante parrocchie che soffrono per la mancanza di Sacerdoti, abbiamo fatto la scelta di *spendere* un sacerdote a tempo pieno per la pastorale giovanile. Ciò sta ad indicare che già nella nostra mente è presente questo pensiero.

Se per *Agorà dei Giovani* intendiamo l'attenzione che la Chiesa vuol avere nei confronti dei giovani, e la volontà di mettere la pastorale giovanile come priorità, ecco allora che per natura sua l'*Agorà dei Giovani* non può essere che permanente.

Ma perché questo desiderio diventi concretezza, c'è bisogno che tanti, giovani e adulti *col cuore giovane*, accettino di guardare con simpatia i giovani e di amarli con la stessa tenerezza che ha usato Gesù.

Una attenzione e un impegno a 360 gradi

Ci sono degli aspetti della pastorale dei giovani e dei ragazzi in cui fin da ora possiamo pensare di muoverci con più generosità.

* Anzitutto c'è da crescere in un atteggiamento di fondo da parte di noi adulti: un atteggiamento di simpatia, di accoglienza nei confronti dei ragazzi e dei giovani; ciascuno per la sua parte! E cominciando da noi Sacerdoti: sappiamo quanto i nostri giovani, specialmente gli associati, chiedono una vicinanza più visibile, attenta. Per quanto ci è possibile, non possiamo negarla. Ma ad ogni operatore della catechesi, ad ogni responsabile di gruppo chiedo nei confronti dei ragazzi il dono di un accompagnamento generoso e puntuale.

* Ai Catechisti, animatori, educatori, insegnanti di Religione, vorrei anche suggerire di curare il loro modo di operare. Anzitutto è necessario essere sempre credibili, offrendo una testimonianza di vita luminosa. Ma è anche necessario cercare un modo sempre più idoneo di trasmettere il proprio insegnamento: lo esige il rispetto alla Parola di Dio e il rispetto ai giovani e ragazzi che sono affidati.

* Vorrei anche dire loro di curare rapporti amichevoli e intensi pure con le famiglie dei ragazzi e giovani a loro affidati. Fa parte di quell' *alleanza famiglia, parrocchia, scuola* di cui parlavo prima.

* E mi sembra anche importante che animatori, educatori, catechisti si ritrovino, su invito dell'Ufficio Catechistico o dell'Ufficio di Pastorale giovanile, in qualche occasione dell'anno per momenti o giornate di formazione.

* In particolare agli insegnanti di Religione vorrei dire, nel rispetto delle leggi e nello spirito del loro insegnamento, di essere testimoni della loro fede anche in questo luogo di lavoro privilegiato, vivendo la loro professione come vocazione, e sentendosi inviati e sostenuti dalla Chiesa in questa responsabilità così grande.

* Ai Sacerdoti e ai gruppi liturgici vorrei suggerire di fare in modo, nel rispetto delle norme liturgiche, di curare con una attenzione tutta particolare le celebrazioni eucaristiche domenicali alle quali partecipano giovani e ragazzi: siano adeguati il linguaggio, la musica, il canto, i segni, il modo di proclamare la Parola di Dio, l'omelia: l'incontro con il Signore, sacramentalmente presente, ma spesso ignorato, sia favorito anche dalla bellezza della Liturgia. Spendete in questo le vostre migliori energie.

* Come è importante che la famiglia si manifesti unita anche nella partecipare insieme alla S. Messa nel Giorno di Signore. E come è importante che si viva la comunione familiare con qualche momento di preghiera in casa, tutti insieme.

* Ai giovani vorrei dire di trovare momenti di silenzio da passare presso la Chiesa dell'Adorazione. Troveranno anche, ogni pomeriggio, un sacerdote con il quale poter dialogare e interrogarsi su quanto il Signore sta loro chiedendo.

* Rivolgendomi ancora ai Giovani, fin da ora li invito a partecipare ad alcuni momenti importanti della vita diocesana:

- 20 settembre 2008 ore 21.15: Ordinazione Sacerdotale di don Claudio Proccichiani;
- 29, 30 settembre e 1° ottobre: *Tresere* che avrà per tema la *Pastorale giovanile*
- 5 aprile e 31 maggio 2009: appuntamenti diocesani nell'ambito *dell'Agorà dei Giovani*.

* E' importante dar fiducia ai nostri giovani, corresponsabilizzarli. Anche nella vita parrocchiale l'*Abilitazione* ad un ministero passa attraverso una formazione personale, ma anche attraverso un esercizio dello stesso, con tutte le probabilità di errore che ci possono essere agli inizi. Il "*faccio da solo, ch  faccio meglio e prima*" non ha senso in uno spirito di comunione.

* Va valorizzata l'esperienza delle settimane di vita comune presso la *Casa Crossroads per i Giovani* nel nostro Seminario: sono un'occasione preziosa per crescere nella fede e per educarsi al senso della Chiesa.

* Non manchiamo, dopo la Cresima, di offrire opportunità ai nostri ragazzi di inserirsi in cammini tradizionali e nuovi, orientandoli nelle varie Associazioni, ma offrendo anche altre opportunità che la nostra creatività non lascerà mancare.

- * A questo proposito, in alcune parrocchie sta nascendo di nuovo l'oratorio. Altre parrocchie potrebbero prendere in considerazione la cosa. Possiamo contare per questo sulla collaborazione del Centro Sportivo Italiano.
- * E' necessario prendere in considerazione anche una proposta sempre più qualificata nella preparazione al matrimonio. Ringrazio per questo la Commissione Diocesana per la Pastorale familiare che sta studiando e preparando proposte diversificate per un itinerario verso il matrimonio.
- * Ringrazio anche i Volontari del Consultorio Familiare per quanto stanno facendo per la famiglia, i giovani, i ragazzi, i giovani sposi. Chiedo ad altri, che potrebbero avere tempo e capacità, di inserirsi nell'attività del Consultorio e di formarsi come operatori a servizio della famiglia.
- * Ai giovani chiedo di sentirsi responsabili dei loro coetanei e di portare il vangelo gomito a gomito, nelle varie situazioni di vita, accogliendo provocazioni e richieste: ci sono ambiti di vita dove solo loro, i giovani, possono arrivare e rendere presente Gesù.
- * Ai ragazzi e giovani in particolare chiedo di pensare cosa il Signore vuole da loro e di impegnarsi a capire qual è la loro vocazione.

Ai giovani, personalmente o come gruppo, chiedo di scrivermi una lettera o una e-mail in cui esprimono la loro visione del mondo giovanile, oppure manifestano i loro desideri e le loro proposte riguardo alla attenzione che la Chiesa deve avere nei confronti dei giovani, oppure indicano quali potrebbero essere le disponibilità dei giovani credenti per avvicinare i loro coetanei e aiutarli a incontrare il Signore. Ciò potrebbe essere utile per preparare la "Tresere pastorale"

Manteniamo gli impegni già presi

Sappiamo che i programmi, le tecniche, i nostri piani da soli non salvano. Per questo, prima ancora di ogni nostro impegno e delle nostre iniziative, che comunque il Signore vuole ed esige, è importante che ci sia il ricorso a Lui, ci sia la preghiera, consapevoli che senza di lui non possiamo portare frutto.

Il Santo Padre in ogni incontro con noi Vescovi, non manca di ricordarci che la prima forma di evangelizzazione è la preghiera.

Per questo desidero ripetere quanto vi dicevo un anno fa, nella precedente esortazione "Ognuno ascolti cosa lo Spirito dice alla nostra Chiesa" (cfr Ap 2,7).

Scrivevo così: Suggestisco una "rete di preghiera per le vocazioni" alla quale si può aderire contattando il Servizio Diocesano Vocazioni. Solo nella preghiera la volontà del Signore appare chiara e viene donato il desiderio di seguirla.

Ora, sempre in collaborazione con il Servizio Diocesano Vocazioni, voglio chiedere a tutti i fedeli anche una disponibilità a dedicare ogni settimana un tempo preciso (*si tratta quindi di una scelta impegnativa*) alla preghiera nella *Chiesa dell'Adorazione*.

Spero che nella nostra Diocesi si arrivi, quando Dio vorrà, ad una preghiera incessante, notte e giorno, come risposta di amore al suo amore che mai dimentica la Chiesa, sua sposa.

L'obiettivo dovrà essere una preghiera che lodi il Signore... che lo ringrazi.... una preghiera che supplichi e interceda per i nostri giovani e le famiglie; e inoltre dovrà essere una preghiera che di nuovo orienti il cuore di tanti fedeli, così che grande sia il dono di vocazioni per il Sacerdozio, la Vita Consacrata, la Vita Missionaria.

CONCLUSIONE

Questa esortazione è consegnata alla Chiesa di Jesi all'inizio dell'estate. Con più facilità quindi può essere letta e magari commentata in un incontro parrocchiale o in un momento dei campi estivi.

Attendo altri suggerimenti e risposte, magari da far pervenire vista della *Tresere pastorale*.

Affido a Maria Santissima la nostra Chiesa, le nostre famiglie, i genitori e tutti coloro che sono impegnati nella difficile missione della educazione: a Maria che è madre; a lei che si è trovata ad educare Gesù, ad insegnargli a pregare, a fargli capire come sia fondamentale rispondere al Padre: *Mio cibo è fare la volontà di Dio (Gv 4,34)* e ancora: *Eccomi, o Padre, io vengo per fare la tua volontà (Eb 1,9)*.

Affido a Maria, madre premurosa e attenta, tutti i nostri Giovani, quelli entusiasti e gioiosi, e quelli problematici e tristi; quelli vicini e desiderosi di conoscere il Signore e quelli che ancora non hanno avuto la gioia di sperimentare quanto è buono il Signore: a lei, che, poco più che adolescente ha detto il suo *Sì* che ha cambiato la sua vita (*cfr Lc 1, 26-38*); a lei, che senza capire pienamente ha saputo tuffarsi nel progetto di Dio, consapevole che Dio non delude e non tradisce.

Affido a Maria Santissima, mediatrice di tutte le grazie, tutti i propositi, i desideri, le speranze raccolte in questa esortazione.

Su tutti invoco la Benedizione del Signore

Dalla Residenza Vescovile di Jesi, 6 luglio 2008

*Memoria di Santa Maria Goretti,
modello e patrona dei giovani e dei ragazzi*

+ Gerardo Rocconi, Vescovo